

Rassegna del 28/01/2014

SANITA' REGIONALE

28/01/14	Crotone	4	Decessi per l'amianto si riapre il dibattito - Morti per l'amianto si riapre il dibattito	S.g.	1
28/01/14	Crotone	5	Disastro doloso, il pm chiede il giudizio per Spaggiari e Safran - Disastro colposo, il Pm chiede il rinvio a giudizio per Spaggiari e Safran	Pedace Francesco	3
28/01/14	Crotone	9	La terra dei veleni interrati comprende anche la Calabria	R.r.	5
28/01/14	Gazzetta del Sud	21	Sanità, sentiti dal gip i due dirigenti generali Squillaciotti e Orlando	Ranieri Francesco	6
28/01/14	L'Ora della Calabria	6	Terra dei fuochi anche qui? De Raho: si indaghi subito - La Locride come la terra dei fuochi?	Musco simona	7
28/01/14	L'Ora della Calabria	6	"Da oggi indagheremo sui rifiuti in Calabria"	Si.mu.	9
28/01/14	L'Ora della Calabria	7	Sentiti dal pm la manager Squillaciotti e Orlando	Ga.pa.	10
28/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	25	Il prefetto sospende il sindaco di Joppolo	...	11
28/01/14	Quotidiano della Calabria	9	Com'è lontana la città che piace alle donne	I.m	12
28/01/14	Quotidiano della Calabria	18	«Regione scandalosa, ci chiede di rinunciare agli interessi»	...	13
28/01/14	Quotidiano della Calabria	20	Fabbrica killer, altra istruttoria	Anastasi Antonio	14
28/01/14	Quotidiano della Calabria	20	Mancano 160 casi per il registro dei tumori Asp sotto accusa	Carvelli Giacinto	15
28/01/14	Quotidiano della Calabria	22	Squillaciotti, sull'interdizione il gip si riserva la decisione	Papaleo Stefania	16

SANITA' LOCALE

28/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	I farmacisti sul piede di guerra contro l'Asp	f.r	17
28/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Cure assicurate ai detenuti? L'Asp dice sì ma i Radicali replicano sollevando dubbi	...	18
28/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Sta meglio l'uomo che aveva bevuto acido	Fr.ra	19
28/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	Truffa sui farmaci, controlli Asp inadeguati	Conistabile Marialucia	20
28/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	Atteggiamento deplorabile approfittare della debolezza e del bisogno degli assistiti	Loprelato Nicola	21
28/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	«Incarichi attribuiti nel rispetto della legge»	V.s	22
28/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Provvedimento del prefetto, da ieri sospeso il sindaco Dato	Brosio Pino	23
28/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18	Ospedale, lotta ai tempi d'attesa	M.d.f.	24
28/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18	Mancata assistenza a un detenuto? "La storia non è andata proprio così"	...	25
28/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	20	Aiutare l'Aifo nella lotta contro il morbo di Hansen	Battaglia Maria_Teresa	26
28/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	23	"Intervento sanitario efficace" Paola ringrazia l'Asp di Catanzaro	Gigliotti Maria_Saveria	27
28/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	24	Asp, Grillo replica a Bulzomi	...	28
28/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	28	Oncologia e prevenzione Tavola rotonda a Tropea	Cat.sorb.	30
28/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23	Federfarma batte i pugni con l'Asp	...	31
28/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	24	Brevi - Chemioterapia un incontro	...	32
28/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26	Dialisi, l'odissea dei malati tra burocrazia e disservizi	Corasaniti Edoardo	33
28/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	27	Polo sanitario ancora senza dipendente amministrativo	Bergamo Rosanna	34
28/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	30	Salvato dal tempestivo intervento	Marotta Mariano	35
28/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	30	Trattamento delle patologie con l'haloterapia	Taverna Pasquale	36

28/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	33 Disturbi del sonno per 4500	<i>Siciliani Patrizia</i>	37
28/01/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	23 Grillo a difesa della Bernardi	<i>Prestia Francesco</i>	38

Decessi per l'amianto si riapre il dibattimento

È stato riaperto il dibattimento del processo a carico di direttori e funzionari della Montedison accusati delle morti causate dalla respirazione delle polveri d'amianto. Il 28 febbraio sarà ascoltata l'ausiliaria di uno dei consulenti della pubblica accusa.

Servizio a pagina 4

PROCESSO A DIRETTORI E FUNZIONARI MONTEDISON

Morti per l'amianto si riapre il dibattimento

**Di nuovo respinta
la richiesta del pm
di nominare
un collegio peritale**

(S.G.)

Era presente in aula anche il procuratore della Repubblica Raffaele Mazzotta, accanto al pubblico ministero Gabriella De Lucia, in occasione dell'ultima udienza del processo che si sta celebrando davanti al Tribunale di Crotona a carico di direttori e funzionari della Montedison, saliti sul banco degli imputati per le morti causate, secondo l'accusa, dalla respirazione delle polveri d'amianto e per disastro ambientale colposo.

L'udienza ha avuto l'esito di riaprire l'istruttoria dibattimentale, che il giudice Bianca Maria Todaro aveva già dichiarato conclusa. Il giu-

dice ha tuttavia respinto la principale richiesta della Procura, già avanzata nel corso della precedente udienza, ovvero quella di nominare un collegio peritale-

le per risolvere le questioni scientifiche emerse nel processo. Il giudice Todaro ha rigettato la richiesta obiettando che nel dibattimento si è già svolto "un approfondimento tecnico ampiamente trattato e dibattuto tra le parti".

Accolte le richieste dei difensori dell'Eni esposte in aula dagli avvocati Francesco Verri e Vincenzo Cardone, il giudice ha poi ammesso la consulenza anatomopatologica del professor

Franco Grigioni, di cui erano state stralciate alcune pagine su richiesta della Procura e che ora è stata dichiarata utilizzabile in toto su istanza della difesa.

Quindi il giudice Todaro ha accettato che sia convocata in aula la dottoressa Valeria Ascoli, professore associato dell'Università la Sapienza ed ausiliaria del consulente del pubblico ministero Pietro Comba, il cui contributo sul piano anatomopatologico è apertamente dichiarato insufficiente dal giudice nell'ordinanza.

È stata poi ammessa, su richiesta dell'avvocato di parte civile Giovanni Iannone, la cosiddetta 'Relazione Sentieri' (studio sulla mortalità

e le malattie da inquinamento a Taranto), richiamata anche nel corso dell'esame dai consulenti di parte.

Quanto alla sentenza civile e gli atti del relativo procedimento che riguardò una delle persone decedute, la cui acquisizione è stata chiesta dalla Procura, il giudice Todaro ha concordato con i difensori nel ritenere che tale provvedimento non potrà essere valutato come prova perché non ancora passato in giudicato.

Il processo è rinviato al prossimo 28 febbraio, data per la quale sarà ascoltata Valeria Ascoli. Dopo di che la vicenda giudiziaria dovrebbe finalmente avviarsi alla conclusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Mancata bonifica Sasol Disastro doloso, il pm chiede il giudizio per Spaggiari e Safran

La Procura della Repubblica ha chiesto il rinvio a giudizio degli amministratori e dei rappresentanti legali che si sono alternati negli ultimi dieci anni alla guida dello stabilimento Sasol di Crotona. Roberto Spaggiari, Guido Safran e Alberto Bernardino Guido Claudio Sciumè sono accusati di disastro doloso per non aver ottemperato alle disposizioni del ministero dell'Ambiente ai fini della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini, dagli agenti inquinanti.

PEDACE a pagina 5

LA MANCATA BONIFICA DI SASOL

Disastro colposo, il Pm chiede il rinvio a giudizio per Spaggiari e Safran

Coinvolto anche Sciumè, ai vertici della fabbrica per cinque mesi



A fianco, dall'alto, Roberto Spaggiari e Guido Safran

(FRANCESCO PEDACE)

Non avendo ottemperato alle prescrizioni del Ministero, avrebbero causato danni all'ambiente mettendo in pericolo la salute dei cittadini. La Procura della Repubblica ha chiesto il rinvio a giudizio degli amministratori e dei rappresentanti legali che si sono alternati negli ultimi dieci anni alla guida dello stabilimento Sasol di Crotona. Tra gli imputati c'è anche Roberto Spaggiari, 62 anni, amministratore

unico della Kroton Gres - Industrie Ceramiche srl, la società che nel 2009 rilevò la fabbrica di zeoliti portandola nel giro di poco tempo alla chiusura. Il Pm ha chiesto il rinvio a giudizio anche per Guido Safran, 68 anni, e Alberto Bernardino Guido Claudio Sciumè, 65 anni; gli ultimi due rappresentanti legali di Sasol Italy spa, il primo dal 1999 al 2009, il secondo da aprile 2009 al 2009.

L'accusa è di disastro doloso.

so. I tre, in concorso tra loro e nei rispettivi periodi di competenza, avrebbero disatteso le prescrizioni del ministero dell'Ambiente che, nell'ambito dell'iter per la bonifica dell'area industriale, aveva imposto la costruzione di una cintura fisica per prevenire la diffusione degli inquinanti rinvenuti nel sito dello stabilimento. La mancata realizzazione di una barriera fisica di contenimento della falda - in continuità con quella prevista per le aree ex Pertusola



Sud, ex Agricoltura ed ex Fosfotec - avrebbe causato la contaminazione dell'ambiente e marino.

La caratterizzazione del sito ha individuato numerosi superamenti dei limiti di legge. Oltre a tracce di metalli pesanti nella parte superficiale del suolo, rilevò la presenza di alluminio, arsenico, solfati e soprattutto ammonio nelle acque di falda. Da qui le prescrizioni dell'allora dirigente del Ministero, Gianfranco Mascazzini, che imponevano il confinamento degli inquinanti con opere di drenaggio a monte e una barriera fisica a valle; inoltre, la presentazione del progetto definitivo di bonifica dei suoli e delle acque di falda dell'intera area.

Sia Sasol che Kroton Gres non hanno mai adempiuto alle prescrizioni, costringendo il Ministero a ricorrere in giudizio nei confronti di entrambe, anche se al momento dell'acquisto della fabbrica, svenduta per 600mila euro, la società di Spaggiari si era assunta l'onere delle opere di messa in sicurezza e bonifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME DEL PROCURATORE DI REGGIO

La terra dei veleni interrati comprende anche la Calabria

Federico Cafiero de Raho: le mafie così si sono arricchite

La Cgil chiede al ministro Orlando: venga in Calabria

(R.R.)

Rifiuti fatti sparire interrando irresponsabilmente nelle campagne: un destino che sembrerebbe riguardare, oltre che la Campania, anche un'altra regione meridionale: la nostra. L'allarme viene lanciato da Federico Cafiero de Raho, procuratore capo di Reggio Calabria, dai microfoni di 'A ciascuno il suo' di Radio 24. Un magistrato, Cafiero de Raho, che prima di essere giunto in riva allo Stretto il 13 marzo 2013, è stato procuratore aggiunto di Napoli che sa bene quanto sia scottante il problema e come esso abbia una dimensione più vasta di quella ipotizzabile. Per questo le sue parole acquistano un grande peso.

«Sono convinto ci sia un equivalente della Terra dei fuochi campana anche in Calabria», afferma infatti de Raho che per anni a Napoli si è occupato dei casalesi, di Carmine Schiavone e del traffico dei rifiuti, sversati - secondo il racconto dell'ex boss Schiavone ora pentito - anche in Calabria.

«LE MAFIE - ha aggiunto - si sono arricchite sui rifiuti. Varie sono le notizie sui rifiuti sversati intorno al territorio di Reggio Calabria e un'attività di contrasto su questo ancora non è stata compiuta, è da fare. Legambiente nel suo rapporto dipinge un quadro

preoccupante. Ma mi chiedo: come mai nulla è stato fatto visto che questo sversamento di rifiuti è avvenuto tanti anni fa? Noi solo oggi cominciamo a muoverci».

Cafiero de Raho entra in magistratura nel 1977, pubblico ministero a Milano e dal 1984 a Napoli, ha condotto numerose battaglie giudiziarie contro la Camorra, in particolare contro il clan dei casalesi facendo catturare numerosi latitanti e coordinando un pool di magistrati che ha indagato sulle cosche del casertano. Dal 2006 fino al 13 marzo 2013 è stato procuratore aggiunto di Napoli.

LUNEDÌ, interpellato dall'Agi, il procuratore capo di Reggio Calabria, Federico Cafiero De Raho, chiarisce il senso delle sue recenti dichiarazioni. "Non c'è ancora un'indagine aperta sui rifiuti tossici che potrebbero essere stati sversati nel territorio della provincia di Reggio Calabria, ma la Procura di Reggio Calabria - afferma il magistrato - sta attrezzando i propri uffici al fine di poter condurre nel modo migliore le indagini". Ancora non è stata aperta ufficialmente un'indagine, ma l'ufficio della Procura - ha spiegato Cafiero De Raho - si sta già attrezzando "per condurre una che non dovrà avere ad oggetto un singolo sito, ma dovrà spaziare a 360°".

Le dichiarazioni a Radio 24

del Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria sono "importanti e forti" affermano Nino Costantino e Mimma Pacifici, segretari generali della Cgil, rispettivamente, di Gioia Tauro e Reggio-Locri. "Il procuratore - sostengono Costantino e Pacifici - afferma che solo oggi si sta cominciando a lavorare in questa direzione e pone l'interrogativo del perché nulla sia stato fatto fino adesso visto che lo sversamento dei rifiuti è avvenuto tanti anni fa. Queste precise affermazioni, anche perché vengono da una fonte autorevole e che conosce le questioni come l'attuale procuratore di Reggio, confermano in noi la convinzione che il problema dei rifiuti in Calabria e nella provincia di Reggio è stato fino ad oggi colpevolmente sottovalutato e va, invece, affrontato con tempestività e trasparenza".

"NEL 2009 ad Amantea - proseguono i due dirigenti della Cgil - la Calabria manifestò con dignità e consapevolezza, ma da allora pochi sono stati i segnali positivi e, anzi, pare essere calato quasi un velo di silenzio. Per questo assumono grande valore le dichiarazioni del procuratore. Venga in Calabria il Ministro dell'Ambiente - concludono - e con le istituzioni parli ai calabresi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CATANZARO Sulla richiesta d'interdizione

Sanità, sentiti dal gip i due dirigenti generali Squillaciotti e Orlando



Il pm Guarascio è titolare dell'inchiesta con il sostituto Dominijanni

**Francesco Ranieri
CATANZARO**

Tutti gli elementi dovrebbero ora essere andati al loro posto e dovrebbe dunque essere solo una questione di tempo prima che il giudice per le indagini preliminari di Catanzaro si pronunci sulla richiesta di interdizione dai pubblici uffici avanzata nei confronti della manager Rosanna Squillaciotti, direttore generale dimissionario dell'Asp di Reggio Calabria, e di Antonio Orlando, ex direttore generale del dipartimento Salute della Regione Calabria, da parte della Procura della Repubblica del capoluogo di regione.

Ieri mattina, i due indagati nell'inchiesta condotta dai pm catanzaresi Gerardo Dominijanni e Domenico Guarascio hanno risposto alle domande del gip Giuseppe Perri. Assistiti dai loro difensori, l'avvocato Nunzio Raimondi per la Squillaciotti e l'avvocato Mario Cilurzo per Orlando, hanno fornito la loro versione dei fatti, per controbattere alle tesi propuginate dalla Procura che li ha iscritti nel registro degli indagati: entrambi sono indagati per truffa, il solo Orlando lo è anche per abuso d'ufficio.

L'inchiesta riguarda la presunta incompatibilità della manager con l'incarico di dg dell'Azienda sanitaria provinciale reggina.

Secondo i due pm la manager avrebbe taciuto, all'atto del suo reintegro nelle funzioni di direttore generale dell'Asp, la risoluzione anticipata del precedente rapporto di lavoro con la Regione (dove era dirigente), occorsa beneficiando della legge sull'esodo volontario agevolato, che comportava il divieto assoluto di instaurare successivi rapporti professionali a qualunque titolo con la Regione e con gli enti da essa dipendenti.

Quanto a Orlando, secondo l'accusa, avrebbe omesso di inviare alla Giunta regionale la delibera di sospensione dall'incarico di dg della Squillaciotti, predisposta dai dirigenti di settore del proprio dipartimento e a lui comunicata.

Rosanna Squillaciotti, già dirigente regionale, nel dicembre 2012 era stata reintegrata nella qualifica e nelle funzioni di direttore generale dell'Asp di Reggio Calabria, incarico dal quale si è peraltro dimessa lo scorso dicembre. La ratifica del reintegro era stata disposta con delibera della Giunta regionale a seguito della sentenza del Tribunale di Reggio Calabria, che aveva accolto il reclamo della Regione nell'ambito del contenzioso insorto su chi, tra Squillaciotti e il suo predecessore, dovesse guidare l'Azienda sanitaria. ◀



Rosanna Squillaciotti



Antonino Orlando





La Locride come la terra dei fuochi?

Esiste solo uno studio sulle patologie tumorali fermo al 2003. Manca l'ufficialità

La dottoressa Zappia: le fasce d'età più colpite risultano quelle comprese tra i 50 e i 79 anni ma è preoccupante il dato relativo anche alle fasce 0-19

SIDERNO (RC) La Locride come la terra dei fuochi, stravolta da una lunga scia di tumori sulla quale nessuno ha chiesto spiegazioni. Nel silenzio delle indagini ufficiali, l'unica fotografia di una terra martoriata dal cancro viene dal 2003, frutto del lavoro di una professionista che non si è arresa alla burocrazia. È la dottoressa Filomena Zappia, responsabile dell'osservatorio di epidemiologia dell'ospedale di Locri, quella che, materialmente, dovrà occuparsi della realizzazione del registro tumori della provincia di Reggio Calabria. E lo farebbe pure, se non fosse che gli "imprevisti" sono all'ordine del giorno. Così, a quasi un anno dalla delibera che ha istituito il registro, tutto rimane fermo. Lei, però, ferma non c'è mai stata, tant'è che un quadro epidemiologico sulle patologie tumorali nella popolazione della Locride, tra il 1998-2003, l'ha pure disegnato. Uno studio che si basa sui dati tirati fuori da 240.613 schede di dimissioni ospedaliere e che include anche i pazienti che si sono curati fuori. Certo, si tratta di dati che presentano dei limiti. Ma rappresentano comunque degli indicatori di criticità, sulla base dei quali avviare alcune

indagini, sanitarie e ambientali, quelle che oggi mancano, così come non ci sono studi né un registro tumori che possa dar conto della situazione attuale.

Il dato che emerge dallo studio della Zappia è che ad essere maggiormente colpite dai tumori sono le due estremità del comprensorio: da un lato Monasterace, Caulonia, Roccella e Gioiosa Ionica, dall'altro Brancaleone. «Il tasso complessivo più alto – si legge nello studio – si registra nel polo di Roccella, con 143,28 casi ogni 10mila abitanti». A nord della Locride, nel complesso, prevalgono i tumori a ossa, tessuto connettivo, cute e mammella. Mentre «nel polo di Brancaleone si evidenziano alti valori di tumori dell'apparato digerente e peritoneo».

Lo studio mette in evidenza alcune oscillazioni dei valori delle patologie a seconda della zona, cosa che potrebbe suggerire specifici studi ambientali che, al momento, non vengono però richiesti dalle istituzioni competenti, così come riferiscono voci bene informate provenienti dall'ospedale di Locri. E ad esempio i carcinomi sono più frequenti a Locri, mentre Roccella e Gioiosa "vincono" su tutti per i

tumori all'apparato respiratorio e gli organi intratoracici. I tumori alle labbra, cavità orale e faringe sono frequenti a Bianco e con minore incidenza anche a Gioiosa e Siderno; mentre Caulonia e Roccella (zone dove l'acqua è contaminata dall'arsenico) presentano un altissimo tasso di tumori agli organi genitourinari, così come quelli a ossa, tessuto connettivo, cute e mammella. I due paesi primeggiano anche per i mali al tessuto linfatico ed emopoietico, avvicinati, in questo caso, anche da Brancaleone, dove è alto il tasso di tumori all'apparato digerente e peritoneo, mentre i tumori benigni sono più frequenti a Locri e Siderno.

Le fasce d'età più colpite risultano quelle comprese tra i 50 e i 79 anni ma, scriveva allora la Zappia, è «preoccupante il dato relativo alla presenza delle fasce d'età 0-19». I più colpiti risultano essere gli uomini, eccezione fatta per il gruppo relativo alle ossa, tessuto connettivo, cute e mammelle. Ovviamente si tratta di dati parziali, da indagare, confrontare con altri dati. E la Zappia stessa, concludendo il suo studio, indicava, già nel 2003, la strada da seguire: «L'attivazione di un registro tumori – affermava –

offrirebbe, oltre che la disponibilità dei dati di prevalenza ed incidenza delle patologie tumorali, la possibilità di migliorare i percorsi di prevenzione, diagnostici e clinico assistenziali dei malati oncologici, nonché una stima ed una previsione della domanda sanitaria». Insomma, lei e il suo team l'avevano detto. Ma 11 anni dopo ciò che si può sapere sui tumori è fermo ancora a quello studio, che aveva fornito delle indicazioni di indagine che avrebbero richiesto, come minimo, una conferma e uno studio più approfondito. La gente si ammala e il dubbio che sia proprio la Locride l'altra terra dei fuochi si fa sempre più pesante. Mentre chi di dovere rimane in silenzio.

Simona Musco

Incidenza di pazienti residenti (valori x 10.000 abitanti) con patologie tumorali distinti per polo sanitario - periodo 1999-2003

DISTRETTI	POLO	POP RES 99-2003	CASI	TASSO
Distretto Nord	Monasterace	69.830	785	112,42
	Caulonia	39.095	464	118,69
	Roccella Ionica	33.850	485	143,28
	Gioiosa	108.529	1.415	130,38
	Siderno	91.793	1.223	133,23
Distretto Nord Totale		343.096	4.372	127,43
Distretto Sud	Locri	87.298	1.208	138,38
	Bovalino	147.512	1.589	107,72
	Bianco	58.130	677	116,46
	Brancaleone	42.594	419	98,37
Distretto Sud Totale		335.532	3.893	116,02
Totale complessivo		678.628	8.265	121,79

de raho

«Da oggi indagheremo sui rifiuti in Calabria»



«Sono convinto ci sia un equivalente della Terra dei fuochi campana anche in Calabria». Federico Cafiero de Raho, procuratore capo di Reggio Calabria, rompe gli indugi e fa suo un dubbio che da tempo serpeggia tra la popolazione calabrese. L'allarme lo lancia dai microfoni di Radio 24: «Le mafie si sono arricchite sui rifiuti. Varie sono le notizie sui rifiuti sversati intorno al territorio di Reggio Calabria e un'attività di contrasto su questo ancora non è stata compiuta, è da fare. Legambiente nel suo rapporto dipinge un quadro preoccupante. Ma mi chiedo: come mai nulla è stato fatto, visto che questo sversamento di rifiuti è avvenuto tanti anni fa? Noi solo oggi cominciamo a muoverci». Le indagini, dunque, finalmente potranno iniziare. Il collaboratore di giustizia Carmine Schiavone, boss dei Casalesi, d'altronde l'aveva detto nel 1997: anche la Calabria ha il suo cimitero di innocenti, ammazzati da rifiuti vomitati nel ventre dei terreni dalle mafie. Ma oggi tutto continua a tacere, un'omertà di cui si nutrono le mafie, quella che, fino ad ora, ha fatto da lasciapassare per traffici di ogni genere sulle spalle dei cittadini.

«Anche in Calabria era lo stesso – disse - non è che li rifiutassero i soldi. Che poteva importargli, a loro, se la gente moriva o non moriva?». La Procura, dunque, «sta attrezzando i propri uffici al fine di poter condurre nel modo migliore le indagini», che saranno condotte a 360 gradi. Dichiarazioni, quelle di De Raho, che hanno fatto subito sobbalzare sulla sedia Nino Costantino e Mimma Pacifici, segretari generali della Cgil di Gioia Tauro e Reggio-Locri. Dichiarazioni «importanti e forti», affermano, che «confermano in noi la convinzione che il problema dei rifiuti in Calabria e nella provincia di Reggio è stato fino ad oggi colpevolmente sottovalutato e va, invece, affrontato con tempestività e trasparenza. Questa terra aspetta risposte. Le stesse risposte che aspettano i cittadini calabresi che hanno bisogno di serenità e di speranza per il territorio, l'economia e la salute inquinate da decenni di veleni tossici». I due sindacalisti chiedono dunque una visita in Calabria del ministro dell'Ambiente, affinché «assieme alle istituzioni parli ai calabresi ed avvii da subito la bonifica dei siti, delle terre e delle acque inquinate». (si.mu.)

richiesta di interdizione

Sentiti dal pm la manager Squillaciotti e Orlando

Hanno fornito la loro versione dei fatti la manager Rosanna Squillaciotti, indagata per truffa e il dirigente regionale del dipartimento alla Salute Antonino Orlando per il quale si ipotizza il reato di abuso di ufficio, nell'ambito dell'inchiesta sulle nomine illegittime. Assistita dal legale Nunzio Raimondi, davanti al gip del Tribunale di Catanzaro Giuseppe Perri, che dovrà decidere sulla richiesta di interdizione dai pubblici uffici, la Squillaciotti si è autoassolta, sostenendo che la richiesta di dimissioni dall'Asp di Reggio pende da mesi sul tavolo della Giunta (da dicembre) e Orlando, accompagnato dall'avvocato Mario Cilurzo ha sostenuto che ormai lui si trova a Como.

Il pm Domenico Guarascio, contitolare delle indagini insieme al collega Gerardo Dominijanni, ieri durante l'interrogatorio ha insistito per la richiesta di interdizione. Il giudice per le indagini preliminari si è riservato sulla decisione. Secondo le ipotesi di accusa la manager avrebbe scelto la risoluzione del contratto da dipendente della Regione, accettando anche la clausola che impone il divieto di instaurare rapporti di qualsiasi tipo e natura con lo stesso ente per un quinquennio. Salvo poi ricoprire l'incarico di dirigente dell'Asp di Reggio Calabria. Avrebbe violato la legge numero 34 del 2010 che dispone il divieto assoluto di instaurare rapporti di lavoro o stipulare contratti per il conferimento di incarichi di consulenza, collaborazione, studio e ricerca, a qualunque titolo, con la Regione e con gli enti, aziende e società regionali, per i cinque anni successivi alla risoluzione del rapporto di lavoro. E Orlando gliel'avrebbe consentito, omettendo di inviare alla Giunta regionale la delibera di sospensione.

ga.pa.

Il prefetto sospende il sindaco di Joppolo

Decisione dopo l'arresto. E si attende il Viminale...



SOSPESO

Il prefetto Giovanni Bruno (a sx) ha sospeso Giuseppe Dato dalla carica di sindaco

In maniera informale la guida del Comune di Joppolo era già passata di mano. Ora interviene anche un provvedimento ufficiale della Prefettura per fare definitiva chiarezza. Il capo dell'Ufficio territoriale del governo, Giovanni Bruno, ha infatti sospeso Giuseppe Dato dalla carica di sindaco di Joppolo. La decisione scaturisce dall'arresto di mercoledì scorso del primo cittadino (finito ai domiciliari) nell'inchiesta "Pharma bluff", con cui la Guardia di finanza e il Corpo forestale di Vibo Valentia, sotto il coordinamento della Procura, hanno smascherato una presunta associazione a delinquere finalizzata alla truffa ai danni del servizio sanitario nazionale, con rimborsi "gonfiati" dei farmaci che sarebbero stati presentati all'Asp di Vibo Valentia dalla farmacia di Caroniti (frazione di Joppolo) di proprietà del sindaco-farmacista Giuseppe Dato. Il ruolo e le funzioni di sindaco verranno ricoperte dal vicesindaco Guido Ventrice, come peraltro la stessa compagine di maggioranza aveva già stabilito in una riunione

convocata appositamente subito dopo la notizia della conclusione dell'inchiesta, che ha coinvolto anche l'altra farmacia della struttura di Caroniti, Carmen Ferraro, il medico Franco D'Agostino e la di lui assistente Giuseppa Scinica, tutti finiti ai domiciliari.

Ma di grane, sul Comune di Joppolo, potrebbero arrivarne delle altre. Una in particolare, addirittura più pesante dell'arresto del primo cittadino. A giorni, infatti, è attesa la decisione del ministro dell'Interno, Angelino Alfano, in ordine al possibile scioglimento degli organi elettivi per infiltrazioni mafiose, unitamente agli organi elettivi dei Comuni di Ricadi e Limbadi. Le commissioni di accesso agli atti, insediate dalla Prefettura di Vibo Valentia nel marzo 2013 all'indomani dell'operazione antimafia "Black money" contro il clan Mancuso di Limbadi, hanno infatti concluso i loro lavori nell'ottobre scorso inviando delle corpose relazioni al Viminale sulle quali l'ultima parola spetta ora solo al ministro dell'Interno Alfano.

I SERVIZI

Com'è lontana la città che piace alle donne

LE CITTÀ calabresi continuano ad essere poco amiche delle donne. L'auspicio è che le cose migliorino secondo gli intenti del progetto di legge regionale 462/9 sulla cittadinanza di genere e le politiche di conciliazione vita-lavoro. Ma allo stato attuale i fatti sono più eloquenti dei proclami. Con la punta dell'iceberg costituita ancora dagli asili nido pubblici. In Calabria è ormai un vuoto cronico: l'ultima indagine Istat per il 2012 vedeva la regione in coda, con il livello di copertura più basso del territorio nazionale. E il malato si aggrava, poiché si è passati dal 15% al 13% di offerta da parte dei comuni. L'ultima defezione a Reggio, che dopo la chiusura delle strutture periferiche di Archi e Gebbione inagibili è priva di asili nido per i genitori che non possono sostenere la spesa di un servizio privato. Questo nonostante il Comune avesse aperto l'asilo "Reggio per i bambini" nel centro direzionale. Ma i fondi per la convenzione sono terminati e il progetto si è concluso. Il futuro si fonda sulle promesse: per l'anno scolastico 2014-2015 l'attuale amministrazione commissariale ha previsto nuovi finanziamenti, compresa l'assunzione di insegnanti di sostegno per gli allievi disabili di cui si era paventata l'esclusione dagli asili comunali per mancanza di figure specializzate.

Sul fronte della sanità, invece, la Calabria è riuscita quest'anno a guadagnare cinque bollini rosa, il riconoscimento assegnato dall'Osservatorio nazionale sulla salute della donna (Onda) agli ospedali che offrono servizi per patologie di esclusivo interesse femminile. Le strutture idonee sono a Cosenza (ospedale dell'Annunziata; ospedale Mariano Santo; casa di cu-

ra Sacro Cuore, tutte conferme della scorsa edizione); a Cinquefrondi (Villa Elisa) e Locri (presidio ospedaliero cittadino). Nessuno ha ottenuto il massimo dei bollini (tre), alle strutture cosentine ne hanno conferiti due, alle altre uno. Per la clinica Sacro Cuore di Cosenza è arrivata una segnalazione per il centro antidepressivo. Tante le promozioni ai servizi dell'Annunziata: l'Onda premia l'assistenza a gravidanza e nascita, ma anche i reparti di neurologia, psichiatria, senologia (con la riabilitazione domiciliare), medicina della riproduzione (con la banca conservativa del seme). Fiori all'occhiello con una fama consolidata sono la banca del latte materno e la cardiologia neonatale, ma l'ospedale cosentino con le sue proposte legate all'allattamento e il legame tra parodontopatia e gravidanza non è riuscito ad aggiudicarsi la best practice attribuita ai migliori progetti sui bimbi prematuri. I bollini "scadono" nel 2015, ve-

Tra il vuoto degli asili e i bollini rosa ospedalieri

dremose i nostri ospedali riusciranno a mantenerli o a migliorare il range. Sempre da Onda giunge un encomio alla Regione Calabria per l'aumento della copertura vaccinale contro il papilloma virus nelle nate nel biennio '97-'98 (incrementato del 7%). E' anche merito, secondo l'Osservatorio, del call center regionale istituito per informare le famiglie sul vaccino. Una curiosità infine riguarda le vacanze formato famiglia: secondo un sondaggio condotto dal pediatra Italo Farnetani per la rivista "Ok" tra 398 colleghi, a Nicotera marina, Isola Capo Rizzuto e Soverato si può villeggiare tranquilli con prole al seguito.

i.m.



■ ASSOBIOMEDICA La denuncia del presidente «Regione scandalosa, ci chiede di rinunciare agli interessi»

CATANZARO- «Non è degno di un'istituzione chiedere la rinuncia a qualsiasi azione legale, a ogni forma di contestazione e a tutti gli interessi maturati per i crediti di cinque anni fa vantati dalle imprese di dispositivi medici nei confronti della Regione Calabria, visto soprattutto che si parla di crediti scandalosamente vecchi. L'atto transattivo presentato dalla Regione alle nostre imprese calpesta le più elementari norme di correttezza nei rapporti fra imprese e pubblica amministrazione». Questo il commento del presidente di Assobiomedica, Stefano Rimondi, sulla proposta di atto transattivo che la Regione sta inviando alle imprese fornitrici di dispositivi medici per i crediti fatturati al 31 dicembre 2008. Nello specifico, l'atto transattivo presentato dalla Calabria prevede che la Regione paghi gli importi fatturati al 31 dicembre 2008 in un'unica tranche ed entro 60 giorni. Sottoscrivendo l'accordo il fornitore è però obbligato, sia nei confronti delle Asl calabresi sia della struttura commissariale (BDE), a rinunciare a giudizi pendenti ed eventuali interessi maturati, condizione inderogabile per il pagamento dei crediti dovuti. «E' assurdo che nel 2014 - ha dichiarato Rimondi - si proponga di transare i debiti più vecchi di 5 anni, imponendo la rinuncia ai diritti di legge».



■ CROTONE Nel processo entra il rapporto Sentieri sull'eccesso di morti per neoplasia Fabbrica killer, altra istruttoria

Il giudice respinge la richiesta di un collegio di periti ma sarà sentito un consulente

di ANTONIO ANASTASI

CROTONE - Un supplemento istruttorio per fare luce su cinque casi di morte per tumore polmonare connessi all'attività svolta nella presunta fabbrica killer dell'ex Montedison, otto ex dirigenti della quale sono sotto processo per omicidio colposo plurimo e disastro ambientale. Lo ha disposto il giudice Bianca Maria Todaro in accoglimento parziale delle richieste formulate dal procuratore Raffaele Mazzotta, che sollecitava anche una perizia collegiale, respinta dallo stesso giudice sia ieri che in una precedente udienza. Una richiesta che era stata avanzata poiché c'è una nuova indagine, cosiddetta Amianto bis, su altri tre morti che potrebbero essere avvenute nello stesso contesto, e che era stata aversata dalla difesa che ritiene di aver «assolto ai suoi compiti», come ha detto l'avvocato Francesco Verri, essendo stati esaminati decine di consulenti esperti nel processo mentre quello sull'Amiantobis è «un fascicolo vuoto». Il giudice ha comunque apprezzato i riferimenti «metagiuridici» («nella misura in cui tendono a sollecitare senso di responsabilità e diligenza») del procuratore che aveva chiesto ulteriori accertamenti, «per dare una risposta alla città», facendo riferimenti ai «risvolti nazionali», con particolare riguardo alla sentenza Eternit di Torino. E' stata accolta un'altra richiesta del pm, quella di sentire in aula, essendo emersa «forte contrapposizione tra gli approcci diagnostici adottati dai consulenti delle parti», Valeria Ascoli, docente alla Sapienza, anatomopatologa esperta di tumori e rischio ambientale, che affiancò il superconsulente della Procura Pietro Comba, direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità.

Accolta anche altra produzione documentale del pm, una causa del lavoro tra un operaio e l'Inps, e delle parti civili, ov-



Il procuratore Raffaele Mazzotta

vero il rapporto Sentieri del ministero della Salute. Una richiesta, quella di far entrare nel processo lo studio sugli eccessi di mortalità per tumore nel sito d'interesse nazionale Crotone-Cassano-Cerchiara, formulata dall'avvocato Giovambattista Jannone, legale dell'associazione Fabbrikando l'avvenire, che in aula ha denunciato l'assenza degli enti locali (Comune, Provincia e Regione) costituiti parte civile. «C'è solo Fabbrikando a difendere gli interessi della popolazione». Lo studio Sentieri è stato ammesso tra le proteste della difesa (l'avvocato Francesco Verri ha parlato di «genericità», l'avvocato Vincenzo Cardone di «irilevanza» e l'avvocato Nuccio Barbuto di «impressione di stare a un convegno») al fine di «dare concretezza ai predetti richiami», è detto nell'ordinanza del giudice. Forse quel richiamo alla responsabilità. Sta di fatto che il portavoce di Fabbrikando, Pino Greco, a margine dell'udienza, ha inteso replicare alle difese: «facciamo politica in piazza, nei luoghi di lavoro e anche nelle aule di giustizia». Accolta anche una richiesta della difesa relativa alla revoca di uno stralcio di una consulenza.

Insomma, niente perizia collegiale, perché il tema d'indagine, secondo il giudice, risulta ampiamente trattato. Tra quelli dell'accusa, è stato sentito il responsabile del Laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità, Pietro Comba, che commentò la foto che ritrae l'operaio Renato Iovine come «roba da anteguerra». Perché ritrae «una fase arcaica del processo produttivo» che «ancora oggi può dare luogo a malattia». Perché «mostra un uomo con abiti civili, che con una pala smuove un cumulo di materiali presumibilmente pulvirulenti e sparsi ovunque, come se fossero totalmente innocui e che porterà fuori dalla fabbrica visto che, appunto, indossa abiti civili». La folta pattuglia della difesa ha risposto con uno stuolo di professori e specialisti giunti da tutte le parti d'Italia, così come i legali degli imputati, che hanno a lungo intrattenuto il giudice durante udienze dai contenuti ostici ai più nel corso delle quali con l'ausilio di slide venivano illustrate le ragioni dell'insussistenza del nesso di causalità tra il processo produttivo Montedison e le morti.

Slittano le richieste finali del pm in un primo tempo previste ieri. Secondo l'accusa, la morte di operai e mogli degli operai di quella che potrebbe essere stata una vera e propria fabbrica killer avrebbe un nesso di causalità con l'attività svolta nel reparto forno-fosforo. Gli imputati contro cui hanno testimoniato gli operai di quel reparto, definito in aula come una «camera a gas nella quale si entrava e dalla quale si usciva tossendo», nonché gli indagati nel nuovo procedimento, sono gli ex direttori dello stabilimento ed ex responsabili di protezione ambientale e sicurezza ma anche un ex responsabile sanitario, cariche ricoperte dal '74 al '97: non potevano non essere a conoscenza della pericolosità dell'amianto accertata negli anni '60.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **AUDIZIONE** Le associazioni alla Regione

Mancano 160 casi per il registro dei tumori Asp sotto accusa

di GIACINTO CARVELLI

CROTONE – Anche sul fronte del registro provinciale dei tumori l'Asp di Crotone finisce sul banco degli imputati. Così come ha riferito Pino Greco, per conto dell'associazione Fabbrikando l'Avvenire, durante l'audizione davanti alle III e IV commissioni consiliari della Regione sulla questione ambientale, la situazione di stallo che si è creata su questo fronte dipende principalmente da quella che è stata etichettata come «una mancata sensibilità della direzione dell'Asp». Così come ha spiegato Greco ai consiglieri regionali e a quasi tutti i direttori generali delle Asp calabresi (quello di Crotone, Rocco Antonio Nostro, non ha inteso partecipare alle audizioni ed ha mandato il dottor D'Orazio) «sul versante del registro dei tumori che interessa la provincia di Crotone, finora sono stati analizzati circa 5000 casi. Ogni registro provinciale, però – continua Greco – per avere la sua completezza deve essere accreditato presso l'Airtum, che altro non è che l'archivio nazionale dove confluiscono tutti i singoli casi di tumore. Qui, infatti, i casi non vengono stimati, ma se ne ha il numero esatto, perché

vengono vagliati singolarmente, caso per caso. Affinché – prosegue il responsabile di Fabbrikando l'Avvenire – anche per Crotone ci possa essere l'accREDITamento nazionale, manca solo l'esame di 160 casi. Un traguardo che diventa lontano se, come accade ora, l'Asp di Crotone ha messo un solo dottore ad occuparsi di queste pratiche, che lavorano ben più dell'orario stabilito, mentre i codificatori vanno e vengono».

Da qui l'accusa di insensibilità all'Asp pitagorica, con l'invito a colmare, al più presto, questa lacuna. In particolare, i casi finora presi in considerazione sono soprattutto quello ante 2006, «mentre dal 2006 al 2008 sono legati solo allo sforzo del singolo medico in servizio. Siamo d'accordo con la macro area con Cosenza, per ciò che riguarda il registro, ma l'Asp deve impegnarsi di più su questo fronte».

Non è, però, solo questo l'addebito che si sarebbe sentito fare il dg Rocco Nostro se si fosse presentato in audizione. «A Crotone – spiega ancora Greco – manca anche il Rencam, cioè, il registro nominativo sulle effettive cause di morte dei pazienti. Questa lacuna, non consente di avere dei dati riconosciuti sulla mortalità e le cause». Non solo accuse e denunce ma anche richieste. «Come quella che abbiamo fatto all'Arpacal – continua Greco – di accelerare l'istituzione di un osservatorio epidemiologico riguardante l'inquinamento ambientale ed i suoi effetti sul-

la salute dei cittadini». In pratica, un osservatorio epidemiologico sulle malattie neoplastiche.

Altra richiesta è stata avanzata al rappresentante dell'Asp crotonese presente, ma anche ai politici presenti, sul rafforzamento del reparto oncologico. «In una città – ribatisce Greco – dove i casi sono in notevole aumento, come può essere che il reparto oncologia venga ridimensionato e accorpato con medicina?».

Il rappresentante di Fabbrikando l'Avvenire, poi, si chiede come sia possibile che ciò accada, proprio mentre la magistratura ha aperto una nuova indagine sulle morti da amianto. Ed a proposito di amianto, lo stesso Greco ha contestato ciò che in commissione era stato affermato dal dirigente del dipartimento Salute Brancati. Questi, nell'elencare le azioni avviate a tutela dell'incolumità e del benessere fisico dei cittadini, ha specificato che, in merito all'Unità speciale amianto (costituita con delibera nel 2012), è stata attivata una unità operativa dal 31 luglio 2012, presso l'ospedale, inerente il mesotelioma, con attività di sorveglianza. Greco ha fatto notare che tutto ciò è vero solo sulla carta e non c'è stato screening.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attivista Pino Greco

«Un solo medico esamina gli atti»



■ SANITÀ E NOMINE Interrogata l'ex manager Asp Squillacioti, sull'interdizione il gip si riserva la decisione

di **STEFANIA PAPALETTO**

CATANZARO – Antonino Orlando non è più direttore generale del Dipartimento Salute della Regione Calabria. Rosanna Squillacioti ha da oltre un mese rassegnato le dimissioni da direttore generale dell'Asp di Reggio Calabria (la Regione deve ancora pronunciarsi in merito). A carico di entrambi, tuttavia, pende ancora una richiesta di interdizione avanzata dal sostituto procuratore, Gerardo Dominijanni, nell'ambito dell'inchiesta che li vede entrambi accusati di truffa e abuso d'ufficio.

E, ieri mattina, il gip, Giuseppe Perri, li ha interrogati a lungo su quel reintegro della manager alla guida dell'Azienda provinciale reggina avvenuto nonostante la stessa avesse fruito della legge sull'esodo volontario alla Regione. Affiancata dal penalista Nunzio Raimondi, è stata proprio la Squillacioti a comparire per prima davanti al giudice, con tanto di carte alle mani per confutare quel reato di truffa ipotizzato a suo carico per aver taciuto circa l'avvenuta risoluzione anticipata del proprio rapporto di lavoro con la Regione, beneficiando della legge sull'esodo volontario agevolato, che comportava il divieto assoluto di instaurare rapporti professionali a qualunque titolo con la Regione e con gli enti dipendenti. A ruota, è toccato ad Orlando (affiancato dall'avvocato Mario Cuilurzo) difendersi dalle accuse di truffa e abuso d'ufficio, per avere omesso, sempre secondo la Procura, di inviare alla Giunta la delibera di sospensione dall'incarico di dg della Squillacioti, predisposta dai dirigenti di settore del proprio dipartimento e a lui comunicata. Al termine dei due interrogatori

il gip si è riservato di decidere nei prossimi giorni, in attesa che anche la Regione sciolga in nodo sulle dimissioni rassegnate dalla Squillacioti direttamente in mano al presidente Scopelliti. Che tanto l'aveva voluta su quella poltrona, così scottante da diventare di interesse anche della Procura e che, dal punto di vista politico-amministrativo, aveva incassato una sonora "bocciatura" da parte del Comitato di consulenza giuridica, al quale si era rivolta la giunta per dirimere la questione dell'incompatibilità legata al fatto che la manager aveva ricevuto l'incarico in questione nonostante avesse già beneficiato degli incentivi dell'esodo e, quindi, in violazione dell'articolo della legge n. 34 del 2010, secondo cui "a coloro che beneficiano della presente legge è fatto divieto assoluto di instaurare rapporti di lavoro o stipulare contratti per il conferimento di incarichi di consulenza, collaborazione, studio e ricerca, a qualunque titolo, con la Regione e con gli enti, aziende e società regionali, per i cinque anni successivi alla risoluzione del rapporto di lavoro".

Lo aveva fatto con la delibera del 20 settembre, nella quale l'Esecutivo aveva sollecitato il parere in questione "stante l'evidente contrasto interpretativo tra il Dipartimento Organizzazione e Personale e l'Avvocatura regionale". Una norma sulla quale le interpretazioni si erano spaccate, tanto che lo stesso dg del dipartimento Personale della Regione, Nucara, aveva sollecitato il presidente Scopelliti, nella sua qualità di commissario ad acta alla Sanità, a intervenire per rimettere a posto le cose. Così come si è prefissata la Procura, ormai prossima a chiudere il caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCIOPERO

I farmacisti sul piede di guerra contro l'Asp

Non sono certo intenzionati a recedere dai loro propositi "bellicosi" i farmacisti nei confronti dell'azienda sanitaria provinciale e si preparano dunque a prospettare lo sciopero del prossimo 7 febbraio.

«Vogliamo garantire ai cittadini di Catanzaro uno standard assistenziale non inferiore a quello di nessun altro cittadino italiano – afferma Vincenzo Defilippo, presidente di Federfarma Catanzaro – , abbiamo più volte ricordato che la mancata collaborazione del direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso avrebbe condotto le farmacie ad attuare il preannunciato sciopero del 7 febbraio». Così, ora, i farmacisti spiegheranno le loro ragioni in una conferenza stampa fissata per il prossimo 30 gennaio. Alle 10.45, nella sede di Federfarma di via Italia, intervengono il presidente Defilippo; Vitaliano Corapi, presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Catanzaro; Maria Cristina Murone, rappresentante farmacie rurali di Federfarma Catanzaro; Antonio Perri, funzionario dell'Ordine provinciale dei farmacisti e di Federfarma Catanzaro. Durante i lavori sarà commentata «la perdurante e inammissibile indisponibilità da parte dell'Asp – afferma Defilippo – ad avviare concretamente un costruttivo confronto sulle problematiche del servizio delle farmacie (ritardati pagamenti, Cup)». Nell'occasione saranno anche presentati i dati registrati nel primo semestre 2013, relativi alla consegna dei farmaci a domicilio per la città di Catanzaro. ◀ (f.r.)



Dopo la visita effettuata dall'on. Enza Bruno Bossio nella Casa circondariale di Siano

Cure assicurate ai detenuti? L'Asp dice sì ma i Radicali replicano sollevando dubbi

Viene garantita la terapia farmacologica ai detenuti nel carcere di Siano? A conclusione di un sopralluogo effettuato nei giorni scorsi l'on. Enza Bruno Bossi ha riferito ai giornalisti che il detenuto A.R. ha sostenuto di non essere stato sottoposto "ad alcuna terapia farmacologica antireumatica" e di non essere "seguito da nessuno".

Sul punto il dott. Antonio Montuoro, referente della sanità penitenziaria dell'Asp, sostiene che «le cose non stanno esattamente così». Il sig. R. dal mese di agosto u.s. ha cominciato a lamentare artralgie diffuse ricorrenti soprattutto alle mani ed ai piedi. Gli veniva, pertanto, prescritta terapia con antinfiammatori e richiesti esami di laboratorio. Vista l'alterazione degli indici di flogosi e dei fattori reumatici, nonché la resistenza alla terapia attuata, in data 10 ottobre veniva eseguita visita reumatologica presso l'ospedale Pugliese. Lo specialista richiedeva l'esecuzione di ulteriori accertamenti dopo sospensione della terapia per almeno venti giorni. Completati gli accertamenti il 4 dicembre il detenuto veniva inviato di nuovo al reumatologo ospedaliero il quale richiedeva la visione diretta dei radiogrammi eseguiti, prima di pronunciarsi definitivamente sulla diagnosi sospettata. Dopo la visione dei radiogrammi, lo specialista ha richiesto di visitare nuovamente il paziente. La visita è prevista nei prossimi giorni. Comunque, in tutto questo periodo, il sig. Ricco è stato visitato con assiduità dai medici dell'Istituto che hanno prescritto terapia sintomatica ed antinfiammatoria con lo scopo di alleviare le sofferenze. Voglio rassicurare l'on. Bruno Bossio, che, pur in presenza di una situazione difficile della sanità calabrese, sottoposta ai vincoli del piano di rientro, vi è una particolare attenzione dell'Asp per la medicina penitenziaria, per il biso-

gno di salute dei detenuti, espressi o inespressi. L'assistenza a favore dei detenuti viene quotidianamente fornita all'interno degli Istituti Penitenziari ricadenti nell'ambito territoriale, e all'esterno del carcere in caso di necessità, per l'attività specialistica non altrimenti eseguibile in sede intramuraria o per ricoveri ospedalieri».

Ma Emilio Enzo Quintieri, dei Radicali calabria, contesta: «Il dott. Montuoro, non ha fatto altro che rendere pubblica la relazione del 20 gennaio 2014 redatta dal medico penitenziario e inviata alla Seconda Sezione Penale della Corte di Appello in riferimento alle condizioni di salute del detenuto A.R.».

«Nei giorni scorsi – aggiunge l'esponente radicale – in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario anche il Presidente Vicario della Corte di Appello dott. Bruno Arcuri ha evidenziato lo stato allarmante degli Istituti Penitenziari calabresi facendo particolare riferimento proprio alla Casa Circondariale di Catanzaro. Secondo l'alto magistrato l'Asp ha sospeso tutti gli incarichi specialistici, lasciando quindi l'Istituto senza assistenza psichiatrica, cardiologica, neurologica, odontoiatrica, urologica e pneumologia. Non si è realizzato, per quanto annunciato da tempo, il reparto destinato alla degenza dei detenuti nel policlinico universitario. Ormai da anni si attende l'apertura del Centro Diagnostico Terapeutico con 34 posti. "Si tratta di ambienti – scrive il Presidente Arcuri – assolutamente adeguati, perfettamente realizzati, con presenza di ampi spazi ben distribuiti; dotati perfino di piscina per la riabilitazione e soprattutto di numerose e preziose attrezzature inutilizzate". Mi sembra che quanto affermato dal Presidente Vicario della Corte di Appello smentisca nella maniera più categorica le dichiarazioni del Referente della

Sanità penitenziaria dell'Asp».

«È bene evidenziare – continua Quintieri – che dal 9 di agosto A.R. è stato visitato dallo specialista reumatologo il 10 ottobre (dopo 63 giorni) che ha chiesto di rivedere il paziente dopo 20 giorni previa sospensione dei cortisonici somministrati ed effettuazione di ulteriori accertamenti diagnostici. Tali accertamenti sono stati effettuati, rispettivamente il 31 ottobre ed il 16 novembre ed in data 4 dicembre (dopo altri 55 giorni) A.R. è stato inviato nuovamente in visita dal reumatologo ma senza la documentazione sanitaria per cui, prima di diagnosticare la patologia e quindi la terapia da svolgere, veniva richiesto alla Direzione del Carcere di visionarla. Dal 4 dicembre al 19 gennaio (sono passati altri 47 giorni) questi documenti non sono stati consegnati allo Specialista Reumatologo. Soltanto il 20 gennaio, il giorno seguente la visita ispettiva, il Medico Penitenziario ha contattato telefonicamente lo Specialista dicendogli che, a breve, avrebbe ricevuto quanto richiesto affermando che "purtroppo per una serie di circostanze sfavorevoli (festività natalizie e successiva malattia di chi aveva il compito di recapitarle) non sono arrivate all'attenzione dello specialista causando un ritardo". In definitiva A.R. ha dovuto attendere 165 giorni (circa 5 mesi), prima di veder diagnosticata e ricevere una cura efficace (al di là della somministrazione dei cortisonici e degli antinfiammatori) per l'artrite reumatoide». ◀



SIMERI CRICHI

Sta meglio l'uomo che aveva bevuto acido

CATANZARO. Migliorano le condizioni dell'uomo che lo scorso 14 gennaio era stato ricoverato in gravissime condizioni dopo aver ingerito dell'acido muriatico finito chissà come in una bottiglia che in realtà avrebbe dovuto contenere della semplice acqua.

G.D., 39 anni, di Simeri Crichi, è stato quindi ricoverato d'urgenza in terapia intensiva all'ospedale Pugliese di Catanzaro, dove gli sono stati riscontrati alcuni danni all'apparato gastrosofageo, andando così a comporre un quadro clinico preoccupante.

Ora, però, ecco giungere delle notizie confortanti dal nosocomio del capoluogo, dove il trentanovenne è già in grado di parlare e anche di deambulare, segno tangibile che le lesioni riportate sono state ben curate dai medici della struttura ospedaliera.

Certo, resta da capire ciò che è accaduto in quel frigo dell'azienda, che opera nel settore movimento terra, di Simeri Crichi presso cui G.D. è impiegato. A questo stanno pensando i carabinieri della Compagnia di Sellia Marina che già dal 14 gennaio hanno avviato le indagini, per accertare la causa di uno scambio che avrebbe potuto avere ancor più terribili conseguenze. ◀ (fr.ra.)



L'inchiesta di Guardia di Finanza e Cfs coordinata dalla Procura mette a nudo una serie di anomalie che chiamano in causa la gestione del sistema sanitario

Truffa sui farmaci, controlli Asp inadeguati

Ricette e richieste di rimborso al vaglio degli investigatori evidenzerebbero macroscopiche violazioni

Marialucia Conistabile

La recente operazione denominata "Pharma bluff" se da una parte ha messo in luce irregolarità «diventate prassi» nella cessazione-prescrizione dei farmaci, dall'altra ha messo a nudo le falle nei sistemi di controllo da parte dell'Azienda sanitaria provinciale.

Insomma verifiche molto relative, sia per quanto riguarda le richieste di rimborso arrivate dalla farmacia di Caroniti di Joppolo, sia delle prescrizioni da parte del medico di base. In altre parole le pratiche hanno seguito il loro corso senza intoppi considerato che nessuno ha mai fatto caso al fatto che i rimborsi presentati dalla farmacia di Caroniti, di cui è titolare il dott. Giuseppe Dato, sindaco di Joppolo (momentaneamente sospeso dal Prefetto dalla carica politico-amministrativa ricoperta) erano di importi superiori (talvolta il triplo) rispetto ad altre farmacie del distretto con un bacino di utenza nettamente superiore.

Ma al di là di questo aspetto altra macroscopica anomalia non rilevata dai competenti uffici dell'Asp quella relativa al numero dei farmaci prescritti, o meglio alla loro tipologia e costo. Secondo quanto emerso dalle indagini, coordinate dalla Procura - sfociate nell'operazione "Pharma bluff" e condotte dai militari del Nucleo di polizia tributaria e della Sezione di pg della Guardia di finanza in collaborazione con gli uomini del Corpo forestale - l'anomalia sarebbe rappresentata dal fatto che nell'ambito di una sola giornata sarebbero avvenute molteplici prescrizioni della «stessa tipologia di farmaci rinvenuti» o lungo la strada provinciale che collega Caroniti di Joppolo a Preitoni di Nicotera, oppure in

un sacco della spazzatura, dei quali però è stato chiesto il rimborso. Inoltre a uno stesso paziente, sempre in un giorno, sarebbero stati prescritti farmaci di un certo costo. Un aspetto quest'ultimo che potrebbe anche collimare con le reali necessità terapeutiche di un determinato assistito, ma che così non sarebbe stato visto che gli stessi medicinali sarebbero poi stati rinvenuti dagli uomini del Corpo forestale. Comunque - secondo gli inquirenti - a far alzare le antenne agli organismi di controllo avrebbe dovuto essere anche la circostanza che in sei mesi, a uno stesso paziente, sono state prescritte medicine per un costo complessivo di 828 euro. Anche in questo caso le varie prescrizioni avrebbero potuto avere una motivazione medica più che sufficiente, ma anche in questo caso così non sarebbe stato. E nello spulciare 25mila ricette gli investigatori di "errori" che andavano sottolineati con la matita blu - o meglio "stranezze" che avrebbero dovuto far alzare il livello di guardia ai competenti uffici Asp - ne hanno trovati parecchi, come ad esempio le correzioni «apportate manualmente» sulle ricette redatte con il computer «proprio nei campi relativi all'indicazione del numero delle confezioni da prescrivere, nella descrizione del medicinale nonché negli spazi riguardanti il codice di esenzione». Insomma chi ha guardato ha trovato.

Nell'indagine sono rimasti anche coinvolti la dottoressa Carmen Ferrarto (farmacista), il dott. Francesco Libero D'Agostino (che si è dimesso da medico di base) e la sua segretaria Giuseppa (Pina) Scinica. Il reato contestato agli indagati è di concorso in truffa ai danni del Servizio sanitario nazionale e falso. ◀



Il col. Paolo Valle, il procuratore Spagnuolo e il comandante del Cfs Lorenzo Lopez



IL COMMENTO

Atteggiamento deplorabile approfittare della debolezza e del bisogno degli assistiti

Nicola Lopreiato

Ricette gonfiate e richieste di rimborsi superiori al limite consentito. A mettere il naso nel giro della presunta truffa è stata la Guardia di Finanza. Scoperto il marchingegno, il caso è stato portato a conoscenza degli ordini professionali e della stessa Azienda sanitaria provinciale per le determinazioni di loro competenza. L'Ordine dei farmacisti è stato quello più solerte, il più deciso. Ha immediatamente comunicato la sospensione (a scopo cautelativo e temporaneo) dei suoi iscritti. Nessuna decisione, al momento, dall'Ordine dei medici. Mentre per quanto concerne l'Asp dopo quanto accaduto sembra che non sia successo proprio nulla. Come se il compito di verifica e controllo sulle prescrizioni e sui rimborsi dei farmaci sia delegato al cittadino comune, a coloro i quali molto spesso non sono neanche nelle condizioni di potersi recare in farmacia e comprare una medicina. In



Parte dei farmaci ritrovati

cambio abbiamo i manager, abbiamo dirigenti che la politica sposta a suo piacimento da una poltrona ad un'altra, purché rispondano a direttive ben precise. Poco importa che a Caroniti di Joppolo i farmaci prescritti per incassare i rimborsi finiscano nei cestugli allo scopo di nascondere lo scandalo e negli ospedali siamo al minimo indispensabile per poter andare avanti. Altro che manager, verifiche e controlli.

La truffa sui farmaci ha messo a nudo l'inadeguatezza di un sistema, in questo caso quello del servizio farmaceutico, che ha dimostrato di avere imbarcato acqua da tutte le parti. Dare dei chiarimenti e non solo agli uffici competenti, ma ai contribuenti, a quelli che i ticket ed i farmaci li pagano, sarebbe stato un dovere da parte di chi oggi si trova alla guida della sanità. In questo caso la gravità dell'accaduto potrebbe non essere nella consistenza delle somme, secondo osservazioni mosse da un legale nei giorni scorsi, ma dall'aver agito, per come giustamente osservato dal presidente provinciale dell'Ordine dei farmacisti, in spregio a qualsiasi regola etica e deontologica. Lucrare sull'assistenza, approfittare della debolezza e dello stato di bisogno dei pazienti è un atteggiamento deplorabile; non avere fatto di tutto affinché ciò non avvenisse è allo stesso modo un atteggiamento irresponsabile. ◀



SANITÀ Grillo (Ncd) replica a Bulzomì (FI) in merito alle accuse rivolte al commissario Asp Maria Pompea Bernardi

«Incarichi attribuiti nel rispetto della legge»

Quando sono numeri e fatti a parlare, secondo il consigliere regionale Alfonso Grillo (Ncd), non c'è spazio per le polemiche e le accuse infondate.

E sull'operato della manager dell'azienda sanitaria locale Maria Pompea Bernardi lo stesso esponente di centro-destra replica a muso duro al collega di cordata Salvatore Bulzomì (FI) che nei giorni scorsi si era fatto sentire rispetto ai metodi "poco ortodossi" utilizzati dal commissario in merito al conferimento delle recenti posizioni organizzative all'interno dell'Asp.

Un malcontento che a parere dello stesso Grillo non è tanto da attribuire alle "inascoltate" rappresentanze sindacali aziendali «che dispongono di ogni strumento loro necessario per rivendicare diritti o tutele eventualmente non rispettate», quanto al singolo caso di chi «non ha ottenuto la "promozione" tanto desiderata. Ma che non giustifica in alcun modo attacchi personali e denigratori nei confronti di chi sin qui ha egregiamente gestito la struttura sanitaria vibonese».

E d'altronde «la Bernardi non è certo una professionista alle prime armi. Conosce bene la normativa cui far riferimento e le competenze cui è a capo. Per cui non avrebbe mai agito in senso contrario alla deontologia e alla legge». Se incarichi ha conferito, secondo l'esponente del Ncd, lo ha fatto «visionando

più volte i curricula dei "papabili" e seguendo criteri e pesature che le sole rappresentanze sindacali le hanno indicato per loro volontà in sede di contrattazione».

Un'operato senza ombre, dunque, quello della commissaria Bernardi e tutto imbastito lungo un obiettivo ben preciso: risanare la sanità vibonese.

E i risultati, a parere di Grillo, sono sotto gli occhi di tutti: «ha lavorato bene sui livelli assistenziali minimi, ha riconvertito la struttura di Soriano in una rsa d'eccellenza, ha ridotto notevolmente il numero e i costi delle posizioni organizzative dell'azienda vibonese da 60 passate a 42». Ecco perchè le valutazioni, secondo il consigliere di maggioranza, dovrebbero avvalersi di criteri oggettivi e «se le anomalie vengono riscontrate diventa importante anche la scelta delle parole usate».

Una bella lavata di capo insomma a chi, come Bulzomì, «sembra aver dimenticato che la Bernardi è stata nominata per volontà di questa amministrazione regionale di cui egli fa parte in qualità di consigliere di maggioranza». E poi il richiamo alle responsabilità, «nel rispetto del ruolo» rivestito dallo stesso Bulzomì che avrebbe dovuto esporre «le proprie lamentele - conclude Grillo - seduto ad un tavolo con chi di dovere e non metterle in piazza senza aver mai accennato il proprio pensiero». ◀ (v.s.)



La sede dell'Asp



JOPPOLO L'inchiesta sulla presunta truffa al sistema sanitario

Provvedimento del prefetto, da ieri sospeso il sindaco Dato

L'amministrazione in mano a Guido Ventrice ma si attende l'esito della commissione d'accesso

Pino Brosio
JOPPOLO

“Pharma bluff”, il sindaco Giuseppe Dato nella morsa della giustizia. Prima l'arresto, poi gli interrogatori di garanzia, ora la sospensione dalla carica di sindaco disposta dal prefetto di Vibo Valentia Giovanni Bruno. E potrebbe non finire qui. Il provvedimento prefettizio, comunque, era nell'aria. Un atto dovuto, indubbiamente, ma anche una decisione che aggrava ancora di più la posizione del primo cittadino joppolese sul quale pende l'accusa di truffa a danno dei servizi sanitari nazionali.

Il sistema posto in essere puntava a ottenere rimborsi gonfiati dall'Azienda sanitaria grazie anche alla presunta collaborazione offerta dal medico di base Francesco Libero D'Agostino e dalla sua collaboratrice Giuseppa Scinica, nonché dalla farmacista Carmen Ferraro. Quest'ultima, in pratica, gestiva la farmacia di Caroniti stanti le frequenti assenze del titolare impegnato nella gestione delle sorti del palazzo municipale. Sempre su disposizione del prefetto Bruno, a sostituire il primo cittadino sospeso dall'incarico,

sarà il vicesindaco Guido Ventrice, cosa che, peraltro, lo stesso già faceva in attesa che la situazione si chiarisse.

Il suo delicato compito sembra peraltro destinato a non durare a lungo. Sulla casa comunale, infatti, incombe la decisione del ministro dell'Interno Angelino Alfano sulla cui scrivania dallo scorso ottobre giace la relazione stilata dal prefetto di Vibo sulla scorta dei dati forniti dalla commissione d'accesso da lui stesso nominata nel marzo 2013, all'indomani dell'operazione “Black money” scattata a danno della famiglia Mancuso di Limbadi. Quasi in contemporanea, le commissioni d'accesso avevano bussato anche alle porte dei Comuni di Ricadi e di Limbadi. I tempi tecnici sono scaduti per tutti e tre i Comuni. Per gli osservatori politici la decisione del ministro Alfano non tarderà.

È opinione diffusa che gli ultimi eventi che hanno visto il primo cittadino joppolese finire ai domiciliari potrebbero aggravare notevolmente la posizione di Joppolo. In realtà, l'ultima parola spetta al Consiglio dei ministri, ma l'ipotesi che possa essere disattesa una eventuale richiesta di sciogli-

mento avanzata dal ministro dell'Interno appare poco attendibile. Sarà, di conseguenza, Alfano a decidere le sorti dei tre Comuni vibonesi dopo aver valutato attentamente i voluminosi dossier finiti sul suo tavolo. In paese, intanto, si continua a commentare la “Pharma bluff”. C'era parecchia attesa per gli interrogatori di garanzia condotti dal gip Gabriella Lupoli alla presenza del pm Gabriella Di Lauro e dei legali degli imputati. In realtà, delle linee difensive adottate dagli interessati s'è saputo poco. Le indagini, in ogni caso, sono ancora in corso. Il gip sta valutando altri aspetti della vicenda e non è detto che i colpi di scena siano finiti.

C'è un solo dato certo: Francesco Libero D'Agostino s'è subito dimesso dal suo incarico di medico di base. Il gesto non lo esenta da eventuali responsabilità, ma, sicuramente, induce a riflettere. In ogni caso, la capillare attività investigativa portata avanti dagli uomini del Corpo forestale dello Stato e dalle Fiamme gialle s'è tramutata in una massa di appunti, documenti, atti, intercettazioni, testimonianze, filmati. Il collegio difensivo dovrà faticare non poco per smontare le accuse. ◀



Ospedale, lotta ai tempi di attesa

“Pugliese” primo in Calabria: arriva Web Call, un software innovativo



**ADDIO AL
CARTACEO**

A destra
il caposala
del reparto
di
Neonatologia
e Terapia
intensiva
neonatale
Giovanni
Fimiano

In tempi di spending review e di tagli ai costi, l'azienda ospedaliera “Pugliese Ciaccio” risponde con il software SC3 web call. Primo in Calabria, il software consente in monitoraggio costante ed immediato dello stato di salute e qualità dei vari macchinari elettromedicali presenti nei reparti dei tre presidi dell'azienda ospedaliera, contribuendo, così, ad una riduzione dei tempi di intervento oltre che dei costi, con l'eliminazione di tutto il materiale cartaceo. Venerdì scorso, la biblioteca del Presidio “Pugliese” ha ospitato il penultimo dei corsi formativi rivolti ai caposala ed ai loro delegati, in vista dell'ultimo appuntamento in programma il prossimo 30 gennaio e rivolto al personale del presidio “Ciaccio”. Grande soddisfazione è stata espressa dal direttore generale dell'azienda ospedaliera Elga Rizzo, per l'introduzione di una tecnologia che contribuisce ad alzare gli standard. A spiegare il funzionamento e simulare l'utilizzo del software ci hanno pensato l'ingegnere dell'Elbm e il coordinatore infermieristico caposala della Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale del nosocomio Giovanni Fimiano. «Il servizio SC3 web call – ha detto l'ingegnere – rappresenta il metodo alternativo per fare tutte le ri-

chieste di intervento sulle apparecchiature elettromedicali, per controllare lo stato delle apparecchiature stesse, intervenire con le verifiche di sicurezza elettriche e con i controlli funzionali. Il servizio, completamente online, - ha continuato l'ingegnere - contribuisce all'eliminazione del cartaceo e quindi alla riduzione dei costi oltre che alla diminuzione dei tempi di intervento». Ad ogni richiesta, infatti, inoltrata dai reparti agli ingegneri, viene rilasciato un protocollo univoco che facilita anche la visualizzazione dello storico degli interventi fatti sulla determinata apparecchiatura dal momento che tutte le strumentazioni in dotazione ai reparti sono state preventivamente censite con un numero di etichetta. Agli stessi ingegneri è affidata l'intera gestione delle apparecchiature elettromedicali, dalle verifiche di sicurezza elettrica all'accettazione del collaudo tecnico ed amministrativo passando per la manutenzione ed i controlli di funzionalità e qualità atti a verificare i livelli e gli standard qualitativi del macchinario nel tempo. Un supporto utile anche per le consulenze sugli acquisti in grado di segnalare le caratteristiche di minima che gli apparecchi devono avere in base alle esigenze dei vari reparti. (a. d. f.)

■ botta e risposta

Mancata assistenza a un detenuto? «La storia non è andata proprio così»

A destra
Antonio
Montuoro
referente
della sanità
penitenziaria



Antonio Montuoro, referente della per l'Asp sanità penitenziaria, interviene sulla notizia della mancata assistenza sanitaria a un detenuto per fornire chiarimenti in merito alla vicenda.

Montuoro afferma: «Secondo quanto riferito dagli organi di informazione, durante un sopralluogo effettuato nei giorni scorsi dalla parlamentare Enza Bruno Bossio con altri esponenti politici, presso la casa circondariale di Catanzaro, il signor Alessio Ricco, ristretto in regime di media sicurezza, avrebbe riferito che "a oggi non è stato sottoposto ad alcuna terapia farmacologica antireumatica e non viene seguito da nessuno". Le cose non stanno esattamente così. Il signor Ricco, dal mese di agosto, ha cominciato a lamentare artralgie diffuse ricorrenti soprattutto alle mani ed ai piedi. Gli veniva, pertanto, prescritta terapia con antinfiammatori e richiesti esami di laboratorio. Vista l'alterazione degli indici di flogosi e dei fattori reumatici, nonché la resistenza alla terapia attuata, in data 10 ottobre veniva eseguita visita reumatologica presso l'ospedale "Pugliese" di Catanzaro. Lo specialista richiedeva l'esecuzione di ulteriori accertamenti (radiologici e di laboratorio) dopo sospensione della terapia per al-

meno venti giorni. Completati gli accertamenti il 4 dicembre il detenuto veniva inviato di nuovo al reumatologo ospedaliero il quale richiedeva la visione diretta dei radiogrammi eseguiti, prima di pronunciarsi definitivamente sulla diagnosi sospettata».

Ancora Montuoro: «Dopo la visione dei radiogrammi, lo specialista ha richiesto di visitare nuovamente il paziente. La visita è prevista nei prossimi giorni. Comunque, in tutto questo periodo, Ricco è stato visitato con assiduità dai medici dell'istituto che hanno prescritto terapia sintomatica e antinfiammatoria per alleviare le sofferenze. Voglio rassicurare l'onorevole Bruno Bossio, che, pur in presenza di una situazione difficile della sanità calabrese, sottoposta ai vincoli del piano di rientro, vi è una particolare attenzione dell'Azienda Sanitaria di Catanzaro per la medicina penitenziaria, per il bisogno di salute dei detenuti, espressi o inespressi. L'assistenza sanitaria a favore dei detenuti viene quotidianamente fornita all'interno degli istituti penitenziari territoriali, ed all'esterno del carcere, in caso di necessità, per l'attività specialistica non altrimenti eseguibile in sede intramuraria o per ricoveri ospedalieri».

P'iniziativa

Aiutare l'Aifo nella lotta contro il morbo di Hansen



In occasione della giornata mondiale del morbo di Hansen, anche a Satriano i volontari Aifo, hanno allestito, nello spiazzale delle parrocchie Santa Maria d'Altavilla e Santa Maria della Pace, uno stand di prodotti quali miele e caramelle al miele, per raccogliere fondi per la cura dei malati di lebbra. Dopo la Santa messa infatti, i satrianesi si sono accostati a donare una piccola offerta per informarsi sul ruolo dell'associazione e aiutarla donando un piccolo contributo nella cura della malattia che ancora oggi nei paesi poveri comporta la morte di centinaia di bambini al giorno. La lebbra è una malattia cronica con tempi di decorso di venti anni che se è presa in tempo può essere curata con sole tre compresse al giorno, altrimenti se si arriva tardi si ha la disabilità per tutta la vita. Ed è proprio con i lebbrosi e con i disa-

bili che l'associazione lavora. A Satriano è nata qualche mese fa ma in tutta Italia e nel modo esiste da anni, con la sua sede centrale a Bologna. «È un'associazione - ci spiega Mario, uno dei volontari - impegnata oltre che nelle attività di solidarietà ai paesi più poveri, in un lavoro di educazione volto al cambiamento della mentalità nei paesi più ricchi e fortunati in particolare rivolto alle giovani generazioni. È un'associazione che lavora in rete sul principio e i valori

che ha lasciato Raoul Follerau. A 17 anni ha pubblicato il suo primo "libro d'amore", e inizia subito la carriera di scrittore poeta. Durante uno dei suoi tanti viaggi scopre i malati di lebbra. E nei suoi lunghi anni di lotta cerca e vuole far uscire dalla segregazione cui sono condannati i lebbrosi e dall'alone di terrore che circonda la malattia. Si reca da loro, li ab-

braccia, instaura sentimenti di amicizia e di affetto, facendo in modo che quelli che il mondo aveva considerato sino ad allora esseri deformati siano considerate persone. E così che fonda nel giorno del venerdì santo lo sciopero generale dell'egoismo, ma anche la giornata mondiale della lebbra». Ed è sulla base di questi insegnamenti che lavora l'associazione Aifo. In una società in profonda crisi e in forte cambiamento non è la lebbra che dovrebbe dar fastidio. La vera lebbra oggi, non sono le pustole sulla pelle, ma la cattiveria, l'egoismo, l'arroganza, la mancanza di solidarietà verso l'altro di cui si predica tanto, ma che poco si mette in pratica. Nella cura dei malati di lebbra, l'associazione ha imparato anche a curare i disabili e stare accanto a loro. In alcuni paesi molti disabili dopo aver parlato con loro, e avergli insegnato che loro sono parte importante della società, siamo riusciti a farli diventare i leader nei loro villaggi. Ed è bello vedere i disabili, giocare, e le donne a cui manca uno o due dita lavorare a maglia.

Maria Teresa Battaglia

■ **conflenti**

«Intervento sanitario efficace» Paola ringrazia l'Asp di Catanzaro

*Il primo
cittadino: «Tutto
ha funzionato
nel migliore
dei modi»*

CONFLENTI In una lettera indirizzata, tra gli altri, al direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, il sindaco di Conflenti, Giovanni Paola, esprime la sua «ammirazione per un efficace intervento sanitario in emergenza su un paziente critico residente nel Comune di Conflenti».

«Nella fattispecie – scrive Paola – tutto ha funzionato nel migliore dei modi» ed «il mirabile coordinamento

tra le quattro componenti (il cardiologo sul letto dell'ammalato, l'equipe dell'ambulanza, quella dell'elicottero ed il servizio di emodinamica dell'ospedale "Pugliese – Ciaccio"

di Catanzaro) ha consentito una gestione corretta e tempestiva del paziente, portandolo praticamente dentro un'ora dall'esordio dei primi sintomi clinici, direttamente sul letto di emodinamica per la procedura della "coronarografia primaria", avvenuta poi con successo per la rivascolarizzazione coronarica e la conseguente scomparsa dei sintomi ed il ripristino delle modificazioni elettrocardiografiche».

In questa vicenda, conclude il primo cittadino, «si è assistito ad una quasi perfezione nelle tempistiche, perché si è eliminato di fatto il "ritardo evitabile" che spesso si accompagna a questi interventi condotti in area periferica».

SAVERIA MARIA GIGLIOTTI

lamezia@loradellacalabria.it

Asp, Grillo replica a Bulzomì

L'esponente del Ncd difende la Bernardi: ha operato nel rispetto della legge

Il consigliere di Forza Italia aveva attaccato l'Asp sulla assegnazione delle posizioni organizzative, sostenendo che aveva agito «non rispettando i criteri fissati dalla legge»

Il collega del Nuovo centrodestra replica difendendo il manager dell'Asp: «Ha lavorato egregiamente. Inoltre Bulzomì sa che è stata nominata dalla maggioranza di cui egli stesso fa parte»

Aveva criticato aspramente l'operato del commissario dell'Asp in merito all'assegnazione delle posizioni organizzative. E lo aveva fatto, il consigliere regionale di Forza Italia Salvatore Bulzomì, presentando un'apposita interrogazione al presidente Scopelliti, chiedendogli di valutare l'ipotesi di far ritirare la delibera in autotutela in quanto la stessa non avrebbe rispettato tutti i criteri previsti dalla legge per le nomine di questo tipo. Bulzomì, in particolare, citava la delibera 1833/C del 23.12.2013 con cui sono state conferite dette posizioni organizzative «senza che nella stessa venisse data contezza dei criteri seguiti per l'attribuzione degli incarichi. La stessa, in particolare, era totalmente carente di ogni forma di valutazione comparativa dei titoli dei candidati né, tanto meno, rinviava ad un processo verbale di tale natura». E alla fine incalzava:

«Integrava con motivazione postuma apparente un atto del tutto arbitrario, illegittimo dal punto di vista amministrativo e verosimilmente illecito dal punto di vista penale rinvenendosi nello stesso gli estremi del reato di abuso d'ufficio».

Un attacco dai contenuti non certo teneri, al quale oggi risponde il consigliere del Nuovo centrodestra Alfonso Grillo, in un botta e risposta che matura all'interno della maggioranza di palazzo "Campanella". Per Grillo, Ma-

ria Bernardi ha operato «egregiamente», e quindi non merita «gli attacchi personali» che le arriverebbero da chi «non ha ottenuto la "promozione" desiderata». «La Bernardi - sostiene Grillo - non è

certo una professionista alle prime armi. Conosce bene le normative cui far riferimento e le competenze cui è a capo. Non avrebbe mai agito in senso contrario alla deontologia e alla legge. Ha conferito gli incarichi visionando più e più volte i curricula dei "papabili" e ha affidato gli stessi seguendo i criteri e le pesature che le sole rappresentanze sindacali le hanno indicato, per sua volontà, in sede di contrattazione. Ritengo, pertanto, gravissima, oltre che infondata, l'accusa di cui Bulzomì si è reso protagonista». E qui lo scontro diventa politico, e tutto interno allo schieramento di centrodestra: «Le dichiarazioni di Bulzomì - aggiunge Grillo - potrebbero in una certa misura essere tollerate se dette da un consigliere di opposizione. L'amico "forzista" sembra dimenticare che la Bernardi è stata nominata per volontà di questa amministrazione regionale di cui egli fa parte, in qualità di consigliere di maggioranza. E proprio nel rispetto del ruolo da lui rivestito, e del gruppo di maggioranza, avrebbe dovuto esporre le proprie lamentele seduto ad un tavolo con chi di dovere e non metterle in piazza senza aver mai nemmeno accennato il proprio pensiero. Per ora, quindi, gli rendo il mio punto di vista con lo stesso mezzo da lui scelto. Ma - conclude - lo invito, anche per il futuro, ad affrontare in modo più diretto le questioni che ritiene importanti, sempre nel rispetto però delle persone».



SCONTRO *Da sinistra*, il consigliere regionale del Ncd, Alfonso Grillo, e il suo collega di Forza Italia, Salvatore Bulzoni

P'iniziativa

Oncologia e prevenzione Tavola rotonda a Tropea

*Promosso
dall'Unitrè ha
focalizzato
l'attenzione sulle
novità mediche*



Un momento dell'incontro svoltosi a Tropea

TROPEA L'associazione Unitrè ha organizzato, nel pomeriggio di sabato, un incontro dal titolo "Prevenzione oncologica nel territorio". Al tavolo dei relatori oltre la presidente della compagine associativa, Vittoria Saccà, Giuseppe Gabrielli, specialista in oncologia presso l'Asp di Vibo; Serena Piserà, vicepresidente dell'associazione "Insieme per..." e Gabriele Sganga, specialista in chirurgia generale e trapianti presso il policlinico Gemelli di Roma. L'incontro ha voluto porre l'accento sull'importanza della prevenzione e su alcuni dati relativi all'incidenza delle malattie tumorali sul territorio vibonese. Dopo le presentazioni ed i ringraziamenti della presidente Saccà, ha preso la parola Gabrielli, il quale ha ricordato che proprio presso l'ospedale di Tropea esiste l'unico reparto oncologico della provincia di Vibo, presidio di cure che serve una moltitudine di utenti. Un reparto che, pur declassato a struttura semplice, riesce a garantire standard di cura elevati e rispondenti alle esigenze dei malati oncologici. La struttura in cui operano tre medici specializzati presto, si spera, possa essere dotata di un laboratorio per la manipolazione dei farmaci ad alta garanzia di prestazione e sicurezza. Il dibattito ha inoltre messo in evidenza che il Vibonese, stando agli studi epidemiologici, non mostra inci-

denze superiori per malattie oncologiche rispetto ad altre zone d'Italia, anche se la presenza di eventuali registri ufficiali permetterebbe studi più puntuali e precisi. La vice presidente dell'associazione "Insieme per..." ha invece avuto modo di presentare l'attività dei volontari che proprio nel reparto oncologico tropeano operano ormai da tanti anni. «Stiamo vicini ai malati e soprattutto ai loro familiari - ha detto Serena Piserà - il nostro compito non è semplice soprattutto se si pensa all'investimento emozionale che ogni approccio con il malato porta con se. La nostra è un'associazione che da tanti anni opera in questo reparto, cercando di contribuire al benessere dei pazienti, fornendo aiuto ed assistenza anche ai familiari; abbiamo contribuito anche materialmente fornendo strumenti e mezzi utili ai degenti, acquistati spesso con le donazioni ricevute da famiglie dei pazienti, che qui hanno trovato professionalità e soprattutto molta umanità». A prendere poi la parola il professor Sganga, che con un linguaggio semplice ha ricordato i livelli di prevenzione utili a sconfiggere il cancro in partenza. «Oggi - ha detto Sganga - dal cancro si può guarire, a patto che si intervenga il prima possibile. Sta a noi spesso saper metterci in discussione, dimostrando di aver il coraggio di sottoporci ad esami che potrebbero salvarci la vita prima dell'insorgenza di tumori aggressivi e gravi. Siete fortunati a vivere in un luogo salutare soprattutto in riferimento alla dieta mediterranea che ha dimostrato la sua efficacia come presupposto ad un'alimentazione corretta e utile alla salute dell'organismo». **(cat. sorb.)**

LA SERRATA**Federfarma
batte i pugni
con l'Asp**

«VOLENDO garantire ai cittadini di Catanzaro uno standard assistenziale non inferiore a quello di nessun altro cittadino italiano, abbiamo più volte ricordato che la mancata collaborazione del direttore Generale Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso avrebbe condotto le farmacie ad attuare il preannunciato sciopero del 7 febbraio. Pertanto è convocata una conferenza stampa per commentare la perdurante ed inammissibile indisponibilità da parte della Asp ad avviare concretamente un costruttivo confronto sulle problematiche del servizio delle farmacie (ritardati pagamenti, Cup) per giovedì alle 10,45, presso la sede di Federfarma». Si legge in una nota di Federfarma. Saranno presentati i dati registrati nel primo semestre 2013 relativi alla consegna dei farmaci a domicilio per la città di Catanzaro.



BREVI

POLIVALENTE**Chemioterapia
un incontro**

NUOVO appuntamento con il ciclo di incontri di "Alternativamente- un altro sguardo sulla realtà", mercoledì alle 18 presso il Centro Polivalente per i giovani/Caffè delle Arti . Si parlerà della chemioterapia e delle sue criticità e contraddittorietà che spingono. Relatore di grande valore. Il dottore Biscardi che si collegherà via skype.



■ SANITÀ La denuncia di Scarmozzino, comitato regionale Aned Dialisi, l'odissea dei malati tra burocrazia e disservizi

di **EDOARDO CORASANITI**

CARENZA di posti letto, personale sotto organico, fornitura irregolare dei farmaci. I guai dei dializzati di Catanzaro e provincia non si fermano alla salute. Nel calderone ci va a finire anche la burocrazia. È la nota più dolete passa da un'altra strada: l'Azienda sanitaria provincia di Catanzaro si è attivata per recuperare parzialmente le liquidazioni per rimborso chilometrico percorso per sala dialisi, dal 2008 al 2013, in base alla modifica della legge regionale del 1986. Calcolatrice alla mano, la somma finale si aggira attorno, in media, ai 500 euro per paziente, anche defunti. Come se non bastassero i 3 mesi circa per ottenere i rimborsi, ora anche la beffa di dover restituire le somme.

«Assurdo, un atto terroristico», tuona Pasquale Scarmozzino del comitato regionale Aned. È lui che negli ultimi tempi sta alzando la voce per difendere i circa 230 dializzati catanzaresi, così distribuiti: 139 tra Chiaravalle Centrale, Lamezia Terme e Soveria Mannelli e Soverato. Al Pugliese Ciaccio la cifra tocca i 72, mentre al Materdomini sono a quota 19. Tutti condannati a vivere tra disagi e difficoltà. L'exasperazione galoppa, e culmina in una protesta a Soverato. La settimana scorsa, i pazienti hanno fatto ritardare di un'ora la dialisi per protestare contro «l'iter burocratico complesso ed interminabile per determinare il rimborso dovuto ai dializzati».

Ma gli intoppi si espandono a macchia d'olio nel capoluogo, specie al Pu-

gliese Ciaccio.

Inei di un sistema mettono a rischio la gestione dei trapianti. E non è finita: ritardi nella fornitura irregolare di medicine e mancanza di personale, dai medici agli infermieri. Qualche altro nodo viene fuori anche al Policlinico.

Qui l'Aned punta i piedi: «È necessario spostare i dializzati da Gagliano a Germaneto per rendere più agevole i lavori». È una battaglia vera e propria, quella dei malati al rene. Alloro fianco si è schierato il sindaco di Torre Ruggiero, Pino Pitaro (anche se l'Aned invoca la presa di posizione di altre autorità politiche), e l'Adiconsum Catanzaro-Vibo Valentia-Crotone, l'associazione difesa consumatori e ambiente vicina alla Cisl, presieduta da Francesco Marino. Non parlano del libro dei sogni, ma di richieste concrete che porterebbero ad un miglioramento della vita quotidiana.

Eccoli, altri punti fermi della lotta: redigere subito il programma di dialisi estive, una campagna di prevenzione con i medici di base e Azienda sanitaria provinciale, velocizzare i tempi di inserimento nella lista trapianti. Infatti, c'è solo una sola strada per uscire dal calvario: il trapianto, che oltre a migliorare la condizione di vita riduce i costi pubblici (per un terzo). Lo sa bene il direttore Centro trapianti regionale, Pellegrino Mancini, che sta conducendo una campagna di sensibilizzazione per aumentare le richieste di trapianto e per migliorare il trend negativo che la Calabria si porta dietro. Da troppo tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un centro dialisi



■ TAVERNA

Polo sanitario ancora senza dipendente amministrativo

di **ROSANNA BERGAMO**

TAVERNA - Ancora niente dipendente amministrativo al Polo sanitario di Taverna. Nonostante le settimane di attesa, pare non sbloccarsi l'impasse che limita non poco l'attività di una struttura fondamentale per il territorio presilano. Da indiscrezioni trapelate, dopo la partenza, quasi un mese fa, della dipendente alla volta del Polo di Sersale, che pare avesse in organico già tre impiegati preposti a svolgere mansioni amministrative, il Polo ne è rimasto incomprensibilmente sprovvisto. Da allora, difficoltà nelle prenotazioni per visite specialistiche, ovviate soltanto dal lavoro svolto da Avis Presila e comuni e nessuna possibilità di effettuare prenotazioni per le analisi del sangue. Nonostante il lavoro del dirigente sanitario Aldo Infelise e del personale infermieristico e medico, gli utenti lamentano un disservizio che sta diventando sempre più problematico. «Il Polo per noi - commenta un anziano - è un punto di riferimento imprescindibile grazie al quale evitiamo di recarci quotidianamente a Catanzaro. Il lavoro svolto dai sanitari del Polo però non è sufficiente a tamponare i disagi provocati da questo disservizio. Poli sanitari come il nostro godono dei servizi di più di un dipendente amministrativo, qui da noi, dopo anni trascorsi nell'incertezza della precarietà, finalmente, seppur per poco tempo, avevamo ottenuto un servizio continuativo. Adesso, con l'attuale condizione, siamo ritornati indietro nel tempo. Il nostro auspicio è che questa situazione si blocchi il prima possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ CONFLENTI Una storia a lieto fine grazie alla buona gestione dell'emergenza Salvato dal tempestivo intervento

Infartuato con l'elisoccorso trasportato all'ospedale Pugliese in poco tempo

di MARIANO MAROTTA

«CONFLENTI- «Finalmente qualcosa di estremamente lodevole per essere raccontata». Con le parole del sindaco di Conflenti Giovanni Paola, si riassume una giornata che poteva trasformarsi in tragedia. E' il pomeriggio di domenica quando un anziano signore di Conflenti avverte un forte dolore al petto. Già interessato di problemi cardiaci in passato, per il tramite dei familiari presenti, la vittima ha allertato il cardiologo di fiducia. In pochi minuti, il medico - giunto sul posto - ha accertato il sussistere dell'evento infartuale acuto, attivando immediatamente il 118 dal quale è giunta una tempestiva risposta con l'invio contestuale dell'ambulanza dell'equipe di Falerna e dell'elicottero.

Mentre l'elicottero atterrava presso il campo sportivo di Conflenti, l'ambulanza giungeva sul posto contribuendo a stabilizzare le condizioni dello sfortunato conflentese. Importante anche il contributo della popolazione del piccolo centro del Reventino. Allertati e intervenuti i volontari dell'Avis dotati e abilitati all'uso del defibrillatore semiautomatico, fortunatamente non necessario; subito



L'elisoccorso del 118

disponibili una decina di conflentesi i quali si sono accertati delle condizioni del campo sul quale è atterrato l'elisoccorso e si sono resi disponibili per l'eventuale richiesta di ausilio al personale medico intervenuto.

Nel frattempo, il cardiologo si è messo in contatto con il Pugliese Ciaccio di Catanzaro, informando il personale medico dello stato del paziente e delle patologie pregresse. Nell'arco di un'ora dell'insorgere dell'evento, l'infartuato

era già nell'ospedale di Catanzaro, per la procedura della coronarografia primaria, avvenuta poi con successo per la scomparsa dei sintomi infartuali.

Soddisfazione del sindaco Paola

Una storia a lieto fine, che ha dimostrato una piena sintonia della struttura emergenziale.

Sarebbe normale in una grande città, ma è assolutamente straordinario in un piccolo paese periferico, distante dai centri di primosoccorso e tediato da problemi inerenti la viabilità. Lo ha vo-

luto testimoniare il sindaco Paola, intervenuto direttamente nelle operazioni di soccorso, attraverso una lettera inviata - tra gli altri - al direttore generale dell'Asp di Catanzaro, al direttore generale del Pugliese Ciaccio e al governatore Giuseppe Scopelliti. «Intendo esprimere grande compiacimento per il modo assolutamente efficace di come è stata gestita una situazione di emergenza per un intervento medico di estrema gravità a beneficio di un abitante di Conflenti», ha scritto il sindaco.

«In questa vicenda si è assistito ad una quasi perfezione nelle tempistiche, perché si è eliminato di fatto il ritardo evitabile che spesso si accompagna a questi interventi condotti in area periferica», si legge nella missiva. Paola ha poi concluso scrivendo: «inorgoglisce raccontare che a determinare la sopravvivenza del paziente siano state più componenti, in azione più o meno simultanea tra loro, di un sistema sanitario regionale che ha dimostrato di funzionare correttamente e lo scrivente, nella sua qualità di sindaco, ha la soddisfazione di poterlo rappresentare ai suoi concittadini per infondere rinnovata fiducia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SERRASTRETTA



La stanza ricoperta di sale per la sedute del trattamento

Trattamento delle patologie con l'haloterapia

Contro
le malattie
una stanza
di sale

di PASQUALE TAVERNA

SERRASTRETTA - Il piccolo centro del Reventino grazie all'impegno, perseveranza e professionalità di alcuni esperti da qualche anno per i servizi "salutari" offerti è il paese del benessere. Il centro salutistico Beauty Mely, in collaborazione con le psicologhe Angelina Pettinato e Graziella Mazza a fine gennaio per i minori di tutto il territorio regionale offrirà il servizio "Spazio salute e bimbi". Una occasione per conoscere come le proprietà benefiche dell'haloterapia e della propopoliterapia sono messe al servizio dell'apprendimento e della gestione di tutte le problematiche ad esse connesse.

L'haloterapia, ovvero il soggiorno in una stanza completamente ricoperta di sale rosa dell'Himalaya a scopo terapeuti-

co, diffusissima in molti paesi europei quali la Germania e la Polonia, è considerata una vera e propria terapia sanitaria nel trattamento di patologie delle prime vie respiratorie e in alcuni casi anche di malattie della pelle. «Una seduta nella grotta del sale - ha spiegato la dottoressa Pettinato - equivale a tre giorni di soggiorno in località di mare. E' un trattamento completamente naturale, al quale si può ricorrere sia per prevenire che per intervenire nel momento stesso in cui il problema si presenta ed è indicata per individui da 0 a 110 anni, eccezion fatta per chi soffre d'insufficienza cardiaca, ipertensione arteriosa grave, malattie tumorali con chemioterapia in atto. Il ciclo medio consigliato è di 10 sedute di 40 minuti in media. La propoli terapia - ha aggiunto la dottoressa Mazza - è un metodo del tutto naturale che sfrutta i principi curativi

della propoli. Ideale per la regolazione del sistema ormonale ed immunitario, attiva il metabolismo delle cellule raddoppiandone il ritmo e accelerando la guarigione delle ferite; agisce su tutte le infiammazioni della cute e delle mucose migliorando le funzioni del tratto digerente, del sistema respiratorio, degli organi genitali e delle articolazioni. Utile anche in campo geriatrico, per il miglioramento delle condizioni sia fisiche che psichiche degli anziani; e per le allergie agendo in questo caso come desensibilizzatrice, vale a dire come terapie che abitua gradualmente il sistema immunitario agli allergeni, in modo che, quando la stagione della fioritura libererà nell'aria grandi quantità di pollini, la reazione sarà meno in-

tensa».

Il servizio "Spazio salute e bimbi" è del tutto innovativo perché unisce le proprietà curative della grotta del sale e della stanza della propoli alle attività più prettamente psicopedagogiche finalizzate al miglioramento dell'apprendimento scolastico, al potenziamento della memoria, dell'attenzione e della concentrazione e all'insegnamento di tecniche respiratorie molto utili per la gestione dell'ansia e dello stress. Inoltre, è stato evidenziato che il trattamento, con l'ausilio del nutrizionista, verranno attivati percorsi di accettazione del proprio rapporto con il corpo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ CIRÒ MARINA Gli anziani sono la fascia maggiormente colpita Disturbi del sonno per 4500

I dati provinciali illustrati nel corso di un convegno medico

di **PATRIZIA SICILIANI**

CIRÒ MARINA - Anomalie del sonno? E' il momento di documentarle! Questo il titolo dato al recente convegno organizzato a palazzo Porti dalla fondazione MedSalusScienze, che è presieduta dal cardiologo Giuseppe Germanò. Lui, aprendo i lavori, ha comunicato alla platea di medici e cittadini che «Dal 13 febbraio nella clinica privata "Santa Rita" di Cirò Marina sarà possibile sottoporsi alla cura e al trattamento dei disturbi del sonno e alla polisonnografia» e i dati riguardanti la provincia di Crotona. Dove, secondo le stime, i pazienti sono 217 da 0 a 5 anni, 234 da 6 a 10, 504 da 11 a 29, 2.192 da 30 a 60, 1.469 da 61 a 90 anni. Insomma «non bisogna dormire sopra», soprattutto sulle apnee notturne, materia della brillante relazione poi tenuta dal promotore. L'ingegnere biomedico Domenico Nisticò, un affermato professionista originario di Soverato ma trapiantato a Monza, ha trattato l'argomento invece dal proprio punto di vista. Cos'è la sindrome delle apnee nel sonno? Conosciuta come Osas, acronimo inglese che sta per Obstructive sleep apnea syndrome, è una patologia grave che, se non trattata, comporta rischi cardiovascolari, neurologici, ipertensione e ictus cerebrale. Nelle persone affette da Osas le vie aeree superiori collassano durante il sonno, ostruendo parzialmente o totalmente il passaggio dell'aria e interrompendo il respiro che ri-

prende solo dopo un micro risveglio. Chi colpisce? La patologia colpisce il 3-4% della popolazione totale e, secondo alcune stime, l'80% delle persone affette non è consapevole di soffrirne. I soggetti più a rischio - ha avvertito il professore Germanò che insegna all'università La Sapienza di Roma - sono prevalentemente uomini di età compresa tra 30 e 60 anni e bambini con ipertrofia e infiammazione di adenoidi e (oppure) di tonsille. Il sovrappeso e l'obesità possono peggiorare la situazione. Come si riconosce la sindrome da apnee ostruttive nel sonno? Negli adulti i sintomi più frequenti sono il russamento, il sonno agitato e disturbato, i frequenti risvegli notturni, la stanchezza, il mal di testa, la sonnolenza, la difficoltà di concentrazione, i colpi di sonno. Nei bambini il russamento, la respirazione orale, l'enuresi notturna, l'iperattività, il comportamento aggressivo, lo scarso accrescimento, lo scarso rendimento scolastico, il mal di testa, la sonnolenza. La diagnosi è confermata da un esame diagnostico detto "polisonnografia". Le cure tempestive servono a prevenire le complicanze cardiovascolari in corso di Osas, tra le quali ci sono l'infarto e la morte improvvisa. Correggere la sindrome delle apnee del sonno, attraverso una Cpap, ossia una ventilazione meccanica a pressione positiva della via aerea, la chirurgia, la dieta, permette un migliore controllo della pressione arteriosa.



Domenico Nisticò durante il convegno

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE

Grillo a difesa della Bernardi

*Il consigliere regionale bacchetta il collega Bulzomì***di FRANCESCO PRESTIA**

«SULLE posizioni organizzative, recentemente assegnate dal commissario dell'Asp il collega di FI ha usato toni e metodi che lasciano davvero di sasso».

Non le manda certo a dire Alfonso Grillo, consigliere regionale del Nuovo centrodestra. La sua reazione si appunta contro Salvatore Bulzomì, consigliere forzista, che in una recente nota sulle posizioni organizzative ha attaccato duramente il commissario Maria Bernardi che, sottolinea invece Grillo, «non è certo una professionista alle prime armi e dunque conosce bene le normative cui far riferimento e le sue competenze». Insomma, ribadisce Grillo, l'interessata non avrebbe mai agito in senso contrario alla deontologia e alla legge ma ha conferito gli incarichi «visionando più e più volte i curricula e ha affidato gli incarichi seguendo i criteri e le pesature che le rappresentanze sindacali le hanno indicato, dietro sua richiesta. Ritengo, pertanto, gravissima, oltre che infondata, l'accusa a lei rivolta da Bulzomì». Dopo aver spiegato che il malcontento vissuto da qualcuno per non aver ottenuto la "promozione" tanto desiderata «non giustifica in alcun modo attacchi personali e denigratori nei confronti di chi sin qui ha egregiamente gesti-

to la sanità vibonese», l'esponente del Ncd elenca alcuni dei risultati raggiunti dalla Bernardi. Il commissario «ha lavorato bene sui livelli assistenziali minimi, ha riconvertito la struttura di Soriano in una rsa d'eccellenza e ha ridotto notevolmente il numero e i costi delle posizioni organizzative, passate da 60 a 42. Tanto ha fatto e tanto ha dato alla sanità provinciale ma, si sa, talvolta chi è chiamato ad alte responsabilità attira molte antipatie».

Censura poi, Grillo, i toni e le parole di Bulzomì perché, argomenta, se delle anomalie vengono riscontrate ci sono modi e modi per segnalarle. «Le sue dichiarazioni potrebbero forse essere tollerate se dette da un consigliere di opposizione. L'amico "forzista" sembra dimenticare che la Bernardi è stata nominata da questa amministrazione sostenuta da una maggioranza di cui egli fa parte. Ecco perché avrebbe dovuto esporre le proprie lamentele a chi di dovere e non metterle in piazza senza aver mai nemmeno accennato il proprio pensiero». Insomma, sembra ribadire Grillo, i panni sporchi si devono lavare in famiglia, non in piazza. Infine, da Grillo l'invito a Bulzomì «ad affrontare in modo più diretto le questioni che ritiene importanti, sempre però nel rispetto delle persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

